



Valutare i risultati degli investimenti sfida della nuova Pac

In questo momento con tutti i soldi che dovrebbero arrivare per l'agricoltura dal Recovery Plan (ma quanti?) e con circa 3 miliardi di euro disponibili per rifinanziare i Psr sta cominciando il confronto tra le Regioni per fissare i criteri di ripartizione dei nuovi fondi europei. Purtroppo temo che non si limiterà alla distribuzione delle risorse destinate ai Psr, perché le Regioni, forti della competenza primaria in agricoltura, non rinunceranno a volere un ruolo attivo anche nella destinazione dei fondi del Recovery Plan.

Ho letto l'Opinione di Stefano Ciliberti su *L'Informatore Agrario* n. 5/2021 con cui concordo, ancora di più dopo la lettura dei dati nell'ultimo «Annuario dell'agricoltura italiana» del CREA riferito al 2019.

Alcuni dati per cominciare, perché non fa mai male sapere quanto la nostra agricoltura dipende dall'aiuto pubblico: nel 2019 è arrivato al 35% del valore aggiunto ed è stato alimentato per il 64% da risorse comunitarie, seguite da quelle regionali (21%) e nazionali (15%). Da sottolineare che le risorse nazionali assumono, principalmente, la forma di agevolazioni fiscali e contributive, per cui il bilancio del Mipaaf, cheché né dicano i ministri in carica, non dispone di risorse adeguate per intervenire significativamente sulle politiche dell'UE e delle Regioni, perché anche il Programma di sviluppo rurale nazionale (Psrn), che dovrebbe essere il quadro di compatibilità dei Psr, è privo di reali poteri di indirizzo, come si è voluto in sede di Conferenza Stato-Regioni.

SPESA PUBBLICA E PROGRAMMAZIONE

Pochi dati sul Primo pilastro della Pac, che per l'85% è formato da aiuti diretti e per il 15% da interventi sui mercati agricoli. I primi, richiesti da circa 800.000 unità per 9,6 milioni di ettari, sono stati pari a 381,18 euro/ha. Per il Secondo pilastro, vale a dire la spesa per lo sviluppo rurale, che nel 2019 ha erogato 3 miliardi di euro di risorse pubbliche, si può leggere che tutte le

Regioni, salvo la Puglia, hanno superato il rischio di disimpegno, per cui dopo tre anni i fondi non spesi ritornano all'UE, malgrado a ottobre le somme da rendicontare arrivassero a 420 milioni di euro. Con il solito sprint di fine anno, entro dicembre i Psr di Abruzzo e Liguria, nonché quelli di Campania, Sicilia e Basilicata hanno superato la soglia di disimpegno, rendicontando 220 milioni. È successo solo nel 2019? No, è da sempre che alcune Regioni, spesso le solite, devono affidarsi allo sprint di fine anno, mandando però a quel paese obiettivi e razionalità della programmazione. Purtroppo non è con i risultati di ricaduta degli investimenti che si misura la capacità delle Regioni di attuare il programma, per cui se gli obiettivi non vengono raggiunti si dovrebbe prendere in considerazione l'opportunità di cambiarlo, ma è la performance di spesa quella che misura l'efficacia delle misure del Psr. Con questo criterio potrebbe sembrare che le misure con il massimo avanzamento di spesa, ad esempio l'indennità per zone soggette a vincoli naturali (83,5%), agricoltura biologica (73,4%), benessere degli animali (66,7%), pagamenti agro-climatico-ambientali (58,2%), tutte importantissime, sono quelle che maggiormente hanno risposto agli obiettivi del programma, quando invece il grado di avanzamento della spesa potrebbe essere dipeso dalla limitatezza dello stanziamento e dalla facile accessibilità ai fondi grazie alle formalità richieste dai bandi.

Riflettendo su questi dati, mi pare che sia ancora tanta la strada da percorrere prima di arrivare a un Piano strategico nazionale (Psn) che, come vorrebbe la nuova Pac, dovrebbe essere il quadro di riferimento e di responsabilità a cui sottoporre l'attuazione del Primo e Secondo pilastro, tanto più ora che il criterio di distribuzione dei fondi della nuova Pac e anche del Recovery Plan pare che non sia solo il rispetto della norma, ma il raggiungimento dei risultati previsti dal programma. Se sarà così, temo che forse non basterà più lo sprint di fine anno!

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.